lettera aperta

Domenica 22 giugno 2025 - Santissimo Corpo e Sangue di Cristo anno LIII n. 2805

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

I SANTI PATRONI

La fede non è un fatto solitario né un'idea nata dalla nostra testa. La si vive tra fratelli che si trasmettono l'incontro col Signore Gesù, morto e risorto. Questo ci fa correre mano nella mano



Giovedì 19 giugno la parrocchia celebra i Patroni Gervasio e Protasio. Due testimoni tanto celebri nel Medioevo da essere ricordati in parecchie comunità cristiane di quel tempo nel Nord Italia. Tanto fu diffusa la devozione quanto incerta resta ancor oggi la loro biografia. Secondo una tradizione avrebbero professato la loro fede durante l'impero di Nerone spinti dall'esempio del vescovo di Milano, san Carlo. Per altri sarebbero invece vissuti nella metà del III secolo, durante le persecuzioni ad opera di Decio, Valeriano o Diocleziano. Durante il V secolo un autore anonimo ha scritto la loro passione, rimanendo però sempre al limite tra leggenda e realtà. Di certo i due fratelli, sostenuti dalla fede dei genitori, hanno dato la vita per Cristo e per testimoniare la pace in un periodo colmo di guerre e lacerazioni. Tanto basta a renderli per noi una guida, mentre ogni giorno ci pare di stare ad un passo dalla guerra. *don Gianni*

Ricordiamo che nei mesi di luglio e agosto viene sospesa la Messa festiva delle 12:00
La celebrazione riprenderà da domenica 31 agosto

IL MATRIMONIO DI BESOS

dritti al centro

Besos viene a sposarsi a Venezia ed è subito nato un comitato per impedirne le nozze. Voi ricorderete che già da tempo mi sono opposto al fatto che il matrimonio venga celebrato in luoghi esotici. Credo fermamente che la decisione di fare famiglia in modo irrevocabile debba essere manifestata lì dove si vive, circondato dalle persone care, dai parenti e da quanti avessero piacere di partecipare all'evento (osservate con quale eleganza non cito il matrimonio, oramai defunto, di qualche anno fa al Redentore). Nel caso di Besos però faccio un briciolo di riflessione: i veneziani del centro storico accettano serenamente tutti i matrimoni, di ogni tipo, razza, cultura, genia, orientamento sessuale, eccetera. Discriminare Besos perché è molto ricco e usa la città a pretesto per i propri scopi, dal punto di vista prettamente razionale, non mi è un fatto chiaro. Tanto più che vedo quanti sceicchi, magnati e figure altolocate hanno compiuto lo stesso identico passo. Vedo anche quanti veneziani fanno la stessa cosa andando a sposarsi all'estero, in posti quantomeno raffinati. Dobbiamo prendere atto che Venezia non si regge ormai più da sola. Se non sbaglio, ci sono diverse associazioni e fondazioni che dall'estero concorrono alla ristrutturazione della nostra città. Abbiamo bisogno della cordiale attenzione di persone facoltose che anche dall'estero ci diano una mano. Già a suo tempo abbiamo rifiutato Pierre Cardin che proponeva la sua famosa Torre a Marghera e con quella costruzione avrebbe rivitalizzato non poco il territorio. Propongo di prendere atto della nostra condizione e di capire che questo non è il momento di avere la puzza sotto il naso. Se non vogliamo rimboccaci le maniche e non vogliamo lavorare duramente per risollevare noi la città dalla situazione in cui è caduta dobbiamo rassegnarci ad accogliere tutti quelli che possono dare un contributo e digerire di tutto. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **La data sbagliata della Sagra**

A proposito di Intelligenza Artificiale, riferisco un fatto spiacevole che già ho ricordato negli avvisi di domenica scorsa. Questa volta non riguarda Meta ma Google, con i suoi strumenti straordinari (Gemini 2.0 è davvero efficace), risponde alle domande degli utenti indicando subito una risposta elaborata artificialmente. Chi ha cercato nelle settimane scorse la data per la Sagra di Carpenedo avrà visto che Google indicava la data dal 11 al 16 giugno. Esattamente una settimana prima dell'evento. Evidentemente l'Intelligenza Artificiale aveva ricostruito queste date pensando che noi facessimo la festa sempre nella seconda settimana del mese e non ha capito che invece la data è legata alla memoria dei nostri Patroni, il 19 giugno. Poco male se non fosse per il fatto che ogni sera qualcuno sia venuto con l'idea di trovare pronto da mangiare. Ora tutto è corretto ma è bene sapere che non sempre le risposte di Google sono quelle giuste. Lo riferisco in modo particolare per chi, fra noi, fa riferimento a questi dispositivi per la propria salute.



● **La pompeiana**

Molti la giudicano una struttura elegante, opportuna, utilissima. Quando tutti la vedranno ci sarà sicuramente anche qualche critica. Parlo della nuova pompeiana che è stata costruita a ridosso del patronato per andare incontro alle necessità sempre maggiori della parrocchia. È stata pensata per offrire durante la buona stagione una copertura esterna ampia e del tutto impermeabile. È stata edificata anche per estendere lo spazio interno del patronato al piano terra: già è grande ma ogni tanto



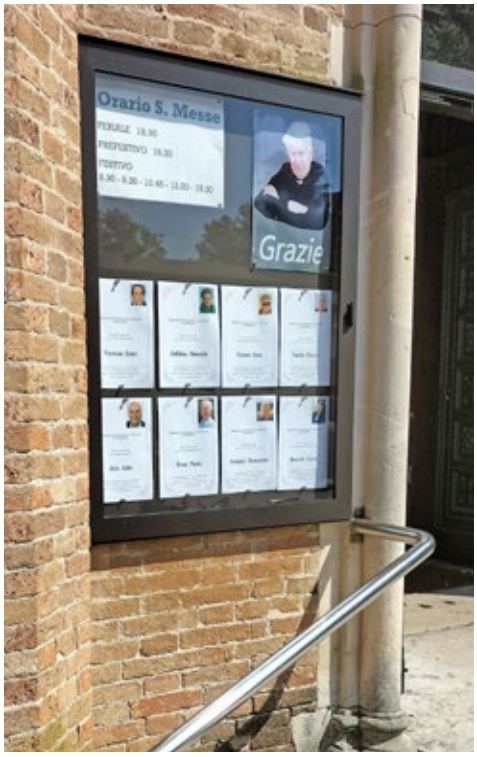
chiede uno sviluppo maggiore. Se Dio vuole, con calma, un giorno potremmo farci delle pareti mobili per offrire molto conforto anche nelle mezze stagioni. In quel caso basterà aprire per tempo le porte in vetro e il tepore della stanza interna verrà trasmesso anche a questa nuova struttura. Impariamo ad averne cura.

● **Lavastoviglie e carrello Gosaldo**
Venerdì scorso, con un colpo di mano, il parroco è salito a Gosaldo caricando in automobile la nuova lavastoviglie industriale acquistata per la Malga dei Faggi. Ha portato anche il nuovo carrello portavivande offerto da suor Teresa. Sarebbe il caso di dire che la fortuna aiuta gli audaci: proprio in quelle ore, infatti, gli animatori che avrebbero cominciato il campo il giorno dopo, erano già presenti nella Malga. Per pura fatalità, uno di loro era idraulico ed elettricista di professione. Un altro era capace nell'attività meccanica. Così, in un batter d'occhio, è stata tolta la vecchia lavastoviglie ed è stata installata la nuova, del tutto funzionante. Anche il carrello offerto da suor Teresa è stato subito montato e reso operativo. Al contempo la vecchia lavastoviglie è stata smaltita e il carrello è stato portato qui in parrocchia per essere aggiustato e adattato all'uso della cucina. Meglio di così non poteva andare.

● **Intelligenza Artificiale**
Oramai l'Intelligenza Artificiale sta entrando nei vari ambiti della nostra vita. Spetta a noi usarla. Di certo va sempre controllata con cura. È come un bambino piccolo ed è importante formarlo perché diventi un adulto senza rabbie e senza violenze. Veniamo al fatto. Sapete che anche Meta ha creato un'Intelligenza Artificiale disponibile su Whatsapp. Ogni tanto mi capita di usarla. Ebbene, a fine maggio ho ricordato che una persona mi aveva chiesto una Messa di suffragio per giovedì 5 giugno 2025 alle 18:30. Non ricordavo però il nome del defunto/a da inserire in agenda. Ho cercato di tornare indietro nei messaggi ma non sono proprio riuscito a individuare quello esatto. Ho chiesto allora all'Intelligenza Artificiale se sapeva cos'era una “Messa in memoria” e come vedete dall’immagine qui sotto mi ha risposto in modo più che corretto ed esauriente. Ho chiesto poi di guardare fra i miei messaggi per sapere se qualcuno mi ha chiesto una Messa di suffragio per il 5 giugno. Come potete leggere mi ha risposto che non ha accesso alle mie chat e informazioni personali. Ha continuato però scrivendo che se voglio sapere chi ha chiesto una Messa in mia memoria, io stesso posso chiedere alle persone coinvolte o controllare nei messaggi. Grazie! Risposta scontata se non fosse perché, secondo l'Intelligenza Artificiale, io che le scrivo sarei già morto e avrei già avuto qualcuno che pensava alle celebrazioni in mio suffragio. Confesso che la cosa mi ha fatto sorridere, ma anche molto riflettere sulla necessità sempre più grande di controllare i fatti prima di acquisire i dati come verità.







● **Le bacheche**
La ditta Busolin in questi giorni ha montato le nuove bacheche davanti alla chiesa. Da una parte li ringrazio moltissimo per il dono e dall'altra devo fare anche i complimenti per l'eleganza straordinaria delle strutture. Quando sono vuote, infatti, quasi non si vedono e in alcun modo alterano l'equilibrio della facciata della chiesa. Forse ora scrivo una sciocchezza, ma è comunque un segno. Serve sapere che per non rovinare le bacheche è necessario fissare i fogli con delle calamite e non con le puntine. La ditta Busolin ha voluto comprare e offrire anche le calamite necessarie a questo scopo. Speriamo che nessuno le porti via…

● **Le piante verdi di Venezia**
Inizio subito dicendo che non sono un uomo pratico di politica e neppure una persona avvezza alle logiche della protesta pubblica. Parlo solo perché ho fatto anni e anni di esperienza in campagna e, se in quel periodo avessi sbagliato, avrei dovuto risponderne a mio nonno e a mio padre. Veniamo a noi. Un albero di piazzale Roma è caduto. La persona più grave che ancora rischia la propria salute è ricoverata in ospedale ed è la mamma di due bambine: una frequenta il nostro Centro



Infanzia il Germoglio e l'altra l'ha frequentato in passato. Mi unisco al dolore di tutti i familiari. Per chi avesse dubbi, è bene ribadire che gli alberi non cadono propriamente a caso. A differenza poi dei terremoti noi umani da secoli abbiamo imparato a riconoscere un albero fragile e sappiamo quando è il momento di tagliarlo. Il Comune di Venezia in questi giorni si è mosso sul tema del verde ha avviato un'indagine più concreta. Ha deciso così di mettere mano alle motoseghe, di tagliare le piante pericolanti e di piantarne di nuove. È un fatto, a mio modesto parere, del tutto ordinario. La natura non ha un'intelligenza propria e noi siamo chiamati ad averne cura. Per esempio: il fenomeno di Vaia non sarebbe stato tanto disastroso se per tempo noi avessimo avuto cura dei pini e degli abeti. Grazie a Dio, qui in Italia il verde non manca (la forestale si misura con l'estensione dei boschi). Ho letto sul *Gazzettino* che a Venezia, appena sono state indicate alcune piante da togliere, subito si è formato un comitato contro l'abbattimento degli alberi. Il titolo: le piante danno vita. Cuccioli, fanno tenerezza. Ripeto che non sono un professionista delle proteste, ma capisco subito quale possa essere la soluzione: se uno vuol salvare un albero invece di fare un comitato e di perdere tempo inutilmente basta che compili un modulo, ci metta la data e il luogo, ci metta la sua firma e si assuma la responsabilità delle conseguenze. Il resto lo considero "fuffa".

LA ROTONDA

cultura e società

Da 10 anni il gruppo culturale La Rotonda opera in parrocchia offrendo alla comunità e alla cittadinanza eventi, mostre, concerti, dibattiti. Ci fa piacere condividere quanto realizzato in quest'ultimo anno. In sala Lux ci sono state 8 presentazioni di libri per la rassegna "4 chiacchiere con l'autore": Laura Pierdicchi ("Mater"), padre Vincenzo Pavan ("lasciami libero e ti sarò fedele"), Andrea Ferrazzi ("In politica per l'ambiente"), Tony Marra ("Melograno"), Alessio Vianello e altri ("I futuri di Venezia"), Fulvio Ervas ("Il tatuatore innamorato"), Roberto Ferrucci ("Il mondo che ha fatto"), Alessandro Voltolina ("Calle lunga San Barnaba"). La rassegna "Società d'oggi" ha previsto due incontri di approfondimento su tematiche sociali ("Missione giovani… e non solo" e "Referendum sulla cittadinanza: serata di approfondimento"). L'attività musicale ha offerto 3 concerti in chiesa, due a cura della Polifonica Benedetto Marcello ("Concerto di Natale" e "Concerto in memoria di Gianni Scanferla e Gladys Vergis"), uno con il Coro Voci in accordo ("Concerto gospel") e 4 in sala Lux: il concerto di Gianandrea Fasan ("un uomo piccolo") e tre dell'Offerta Musicale del Maestro Parravicini con cui si collabora fattivamente da anni e che propone sempre eventi di particolare livello ("Concerto di Capodanno" e "Quartetto Ad Parnassum" con 2 concerti). Alla Cella si sono svolte 4 mostre: "Immersa nel colore" di Tina Vitetta, "Chiare, fresche e dolci acque" di Nicola Franceschi, "I musicanti di Brema" di Marina Scarpa e "Trieste" di Nicola Franceschi. Tutto questo è stato possibile grazie alla continua e generosa disponibilità di don Gianni che ci sostiene e incoraggia le nostre iniziative. Ringraziamo vivamente quanti ci hanno seguito con la partecipazione e la collaborazione e per chi volesse restare in contatto ricordiamo la mailing list, blogspost (https://gruppoculturalecarpenedo.blogspot.com) e la pagina fb (https://www.facebook.com/larotondacarpenedo/?locale=it_IT). Per essere inseriti nella mailing list e ricevere per tempo gli avvisi degli eventi organizzati basta scrivere a: gruppoculturalelarotonda@gmail.com. Arrivederci in autunno e speriamo di vedervi numerosi anche ai prossimi incontri.

Gruppo Culturale "La Rotonda"



LETTERA
dalla parrocchia

Religione vera
e quella delle autorità

Ci sono tante guerre nel mondo. Molto spesso vengono spacciate per ragioni e motivi religiosi però molti ritengono che la convivenza pacifica fra i popoli di religioni diverse sia impossibile. Sostengono, a spada tratta, che togliere di mezzo le religioni garantirebbe tolleranza, rispetto e anche amicizia tra i popoli. L'invasione dell'Ucraina, priva di difesa, da parte della Russia, fu giustificata senza esitazione alcuna dal metropolita Kyrill, come una guerra Santa, atta a riportare gli ucraini alla vera fede e di erigere un'impenetrabile barriera contro la mancanza di moralità dell'occidente. Ma guarda un po', entrambi i contendenti sono ortodossi. Il metropolita Kyrill, della Chiesa ortodossa della Gran Madre Russia, non si pronuncia, per esempio circa la morale del Cremlino, con le terribili prigioni antico-siberiane, nelle quali soggiornano … i dissidenti della dittatura putiniana. In Iran, dove infuria la repressione, gli ayatollah mandano al patibolo, nonché al carcere duro, loro connazionali, fratelli nella medesima fede, solamente perché sostenitrici e sostenitori di alcuni diritti basilari di civiltà. Le religioni hanno, fra l'altro, il compito di guidare le anime, le coscienze e insegnare i buoni sentimenti. La religione vera è quella che accoglie i fedeli, anche di altre religioni e credenze. L'École francese, un'istituzione laica, ha organizzato a Roma, l'anno scorso, una mostra di luoghi sacri condivisi. Sono chiesette consacrate alla Vergine, la figura di santi e sinagoghe aperte a tutti, frequentate da fedeli delle tre religioni monoteiste. Tutti riconoscono la sacralità dei luoghi e pregano il loro unico e medesimo Dio. Allora si deve distinguere la religione vera, che accoglie nel nome di Dio, da quella delle autorità che si trasforma in politica, come scrive Lucetta Scaraffia sul Messaggero di Sant'Antonio. *Luciano Smalis*



FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise *a cura di Franca Degan*

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste (Lc 9,17)

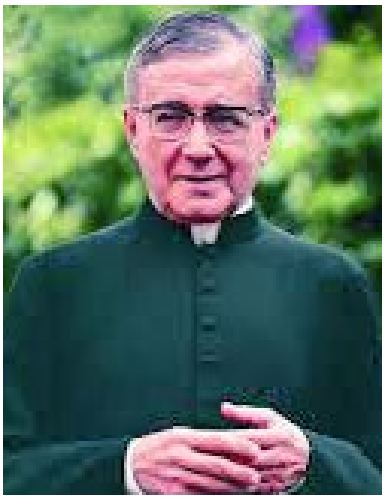
La solennità del Corpus Domini cade sempre vicino a due importanti eventi che ci riguardano, uno locale ed uno mondiale: la nostra bella Sagra parrocchiale e la Giornata del Rifugiato. Forse è un collegamento un po' ardito, ma mi sembrano due modi possibili per onorare il senso della liturgia ed in particolare il gesto di condivisione e moltiplicazione del pane riportato nel vangelo. Un gesto rivolto alle folle di persone spinte dal desiderio e dal bisogno (non scelte per merito), verso cui Gesù non risparmia parole di bene e gesti di cura, che diventano benedizione e pane per tutti, tanto da avanzarne, ed è bello che si raccolga lo scarto perché - aggiunge il vangelo di Giovanni - *niente vada perduto.* Perciò vorrei spendere due parole sui rifugiati, che secondo l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite sono ancora aumentati. Si scappa dai conflitti, mentre la politica pare incapace di fermare i combattimenti e la solidarietà internazionale è diminuita. Sembra strano ma, contrariamente alla percezione diffusa nelle regioni più ricche, il 67 per cento dei rifugiati rimane nei Paesi limitrofi e i Paesi a basso e medio reddito ospitano il 73 per cento dei rifugiati del mondo. Le Nazioni a basso reddito continuano a ospitare una quota sproporzionata di rifugiati nel mondo, sia in termini di popolazione che di risorse disponibili. Per esempio, vi sono popolazioni di rifugiati molto numerose in Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Sudan e Uganda. Abbiamo ricevuto il pane da Gesù: condividiamo a nostra volta benedizione e pane. Perché nessuna vita vada perduta.



HOPE - speranza per tutti

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Josemaria Escrivà De Balaguer



Josemaria nasce a Barbasto, in Spagna, nel 1902. È il secondogenito di sei figli e riceve una solida educazione religiosa. Il padre è commerciante di tessuti. Nell'inverno del 1917-18 avviene un fatto che influirà in maniera decisiva sul suo futuro: durante le feste di Natale cade sulla città una fitta nevicata ed egli osserva alcune orme congelate lasciate sulla neve dai piedi nudi di un frate carmelitano. Allora egli si domanda: "Se altri fanno tanti sacrifici per Dio e per il prossimo, io non sarò capace di offrirgli nulla". Nasce così nella sua anima una "divina inquietudine", così si esprimerà più avanti: "Avevo cominciato a presagire l'Amore, a rendermi conto che il cuore mi chiedeva qualcosa di grande e che fosse amore.". Pur non sapendo ancora cosa il Signore gli chieda decide di diventare sacerdote e di rendersi disponibile alla volontà di Dio. Durante il periodo del seminario, col permesso dei superiori, compie anche gli studi di legge. È molto amato dai compagni, per il suo carattere allegro e sereno. Il suo impegno nella disciplina e nello studio è di esempio per tutti i seminaristi. Trascorre molte ore davanti al Santissimo Sacramento in preghiera, per vedere e capire la volontà di Dio nella sua vita. Nel 1925 viene ordinato sacerdote, due anni dopo ottiene la licenza in legge. Cerca anche di mantenere la famiglia, dopo la morte del padre, facendo ripetizioni in materie giuridiche. Nel '28, mentre partecipa ad un ritiro spirituale ed è assorto in preghiera, ha una forte ispirazione interiore sulla missione che il Signore vuole affidargli: la perfezione evangelica è per tutti, ci si può e ci si deve santificare nel proprio stato, pur vivendo nel mondo, attraverso le cose di tutti i giorni (lavoro, professione, studio, vita familiare). Dice Josemaria: "Gesù vuole essere innalzato proprio lì nel rumore delle fabbriche, nelle scuole, nel silenzio dei campi, nell'intimità delle famiglie, perché lì dove un cristiano può spendere la sua vita onestamente, deve porre col suo amore la croce di Cristo, che attrae a sé tutte le cose." Nasce dunque l'Opus Dei, l'opera di Dio; da quel momento, pur sgomento e consapevole delle critiche e sofferenze a cui va incontro, si dedica anima e corpo alla missione: far si che uomini e donne, di tutti gli ambienti sociali, si impegnino a seguire Cristo, amare il prossimo e cercare la santità nella vita quotidiana. Cominciano a seguirlo persone di ogni tipo, specie giovani studenti. Pubblica la prima edizione (ne seguiranno centinaia) del suo libro di spiritualità più famoso: "Cammino", un richiamo a vivere e a portare ovunque la gioia di Cristo. Nascono opere di apostolato: centri di insegnamento, di formazione professionale medico-ospedaliera e di ogni tipo, tutte gestite da laici dell'Opus Dei. Appena finisce il secondo conflitto mondiale Josè si stabilisce a Roma. Segue da vicino il riconoscimento dell'Opera ma anche la preparazione del Concilio Vaticano 2°. Non mancano le prove, le critiche e una grande povertà. Ma è sempre di buon umore e in pace, fedele alla volontà di Dio. Numerosi vescovi in varie parti del mondo chiedono il contributo dei membri dell'Opera. Così padre Escrivà compie diversi viaggi, dall'Europa alle Americhe, per spiegare, fondare, pregare. Al centro di tutto mette la S. Messa e i sacramenti. Spesso, presentandosi a qualche assemblea di suoi figli spirituali, dice familiarmente: "Sono un povero peccatore che ama follemente Cristo." È dotato di grande carica umana, semplicità e simpatia, ispira fiducia e confidenza. Molte volte offre la vita per la Chiesa e per il papa: anche nel giorno della morte, durante la celebrazione della messa rinnova l'offerta. Muore improvvisamente a Roma per un attacco cardiaco, è il 26 giugno 1975. Il suo corpo riposa nella chiesa di S. Maria della Pace a Roma. Alla sua morte l'Opera è presente nei 5 continenti con 60.000 membri di 80 nazionalità. *N.F.*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Giovedì 12 giugno la nostra comunità ha celebrato le esequie di **Zanon Paola**, di anni 79. Per quanto questa cara sorella non fosse sostenuta da una propria famiglia, tanti parenti famigliari e amici si sono uniti nella preghiera di esequie. Tutta la comunità la affida al Signore perché le doni vita completa.



Sabato 14 giugno abbiamo celebrato le esequie di **Forchetti Giuseppina** di anni 87, da tutti conosciuta col nome di Pina. La nostra comunità si unisce al cordoglio di tutti i famigliari, in particolare dei figli Laura e Andrea accompagnati da tutti i parenti e amici. Fra costoro in particolare ricordiamo il genero Mauro e la nipote Giulia.



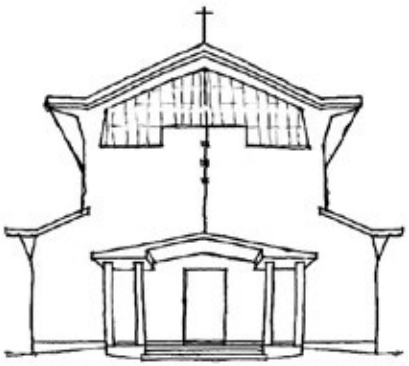
Mercoledì 11 giugno abbiamo celebrato il funerale di **Zaia Angela**, di anni 92, da tutti conosciuta col nome di Lina. La comunità di Carpenedo si unisce al dolore dei famigliari ed esprime vicinanza particolare ai figli Guido e Gianfranco, ai nipoti Leonardo, Ruggero e Simone, alle nuore Mila e Susanna e alle pronipoti Francesca, Alessia e Margherita.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 22 giugno 2025 - Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Estate: Tutto l'universo obbedisce all'Amore….

Da ascoltare e riascoltare una canzone di Battiato con cui aprire il tempo estivo…

Rara la vita
in due
Fatta di lievi gesti
E affetti di giornata
Consistenti o no
Bisogna muoversi
Come ospiti pieni di premure
Con delicata attenzione
Per non disturbare
Ed è in certi sguardi che
Si vede l'infinito
Stridono le auto
Come bisonti infuriati
Le strade sono praterie
Accanto a grattacieli assolati
Come possiamo
Tenere nascosta
La nostra intesa
Ed è in certi sguardi
Che s'intravede l'infinito
Tutto l'universo obbedisce all'amore
Come puoi tenere nascosto un amore
Ed è così che ci trattiene nelle sue catene
Tutto l'universo obbedisce all'amore
Come possiamo
Tenere nascosta
La nostra intesa
Ed è in certi sguardi
Che si nasconde l'infinito
Tutto l'universo obbedisce all'amore
Come puoi tenere nascosto un amore
Ed è così che ci trattiene nelle sue catene
Tutto l'universo obbedisce all'amore
Obbedisce all'amore



Mongolfiere dalla Cappadocia, VIAGGIO IN TURCHIA 2024

Compositori: Francesco Battiato / Manlio Sgalambro
Testo di Tutto l'universo obbedisce all'amore © Sugarmusic Spa., Universal Music Publishing Ricordi Srl., Universal Music Italia Srl.

Ordo Amoris... Sant'Agostino,
Papa Leone vs Vance due cattolici si confrontano interpretando l'ordine dell'amore...
...bisogna amare prima alcuni e poi altri e come decido in merito?

Anche noi nel nostro piccolo pensiamo che l'amore abbia un ordine ...prima i più cari e poi gli altri ...presento una visione più ampia con questo articolo trovato su internet. Fa riflettere perché molte volte pensiamo anche noi superficialmente che ci sia un di più e un di meno nell'amare...

L'interpretazione di Vance (vicepresidente degli Stati Uniti) dell'*Ordo Amoris* viene vista come un modello politico per una società più stabile e ordinata. In un'epoca di globalizzazione e crisi migratorie, affermare la necessità di una gerarchia dell'amore consente di stabilire priorità morali e politiche coerenti con il bene comune (National Review, Catholic News Agency). L'idea di un amore che si struttura in cerchi concentrici, partendo dalla famiglia fino ad arrivare all'umanità intera, permette di governare le relazioni sociali in modo razionale ed equo.

Questa visione dell'*Ordo Amoris* offre una chiara direzione per la governance nazionale, assicurando che le politiche pubbliche siano orientate in modo da garantire il benessere collettivo attraverso un ordine di priorità ben definito. Secondo i sostenitori di questa prospettiva, una nazione che investe prioritariamente nelle proprie comunità e nel rafforzamento del tessuto sociale interno è più solida e resiliente di una che disperde risorse senza una strategia chiara.

La politica migratoria è uno degli ambiti in cui questa interpretazione assume un'importanza cruciale. Un approccio che segue la logica dell'*Ordo Amoris* prevede che prima di accogliere nuovi individui all'interno della comunità, sia necessario garantire condizioni di vita dignitose ai cittadini già presenti. Questo non significa rifiutare la solidarietà internazionale, ma adottare un criterio di responsabilità che assicuri l'equilibrio tra accoglienza e sostenibilità economica e sociale.

Inoltre, un'adeguata applicazione dell'*Ordo Amoris* in ambito politico si traduce in una maggiore protezione delle tradizioni e delle identità culturali. In molte nazioni occidentali, le politiche che trascurano il legame tra comunità locale e cultura nazionale hanno portato a fratture sociali e all'emergere di movimenti populisti. Adottare un approccio gerarchico all'amore e alla responsabilità sociale consente di preservare e rafforzare l'identità nazionale, creando un senso di appartenenza che funge da collante sociale.

Tuttavia, secondo "America Magazine" e "The Atlantic", Vance distorce il significato originario dell'*Ordo Amoris*, trasformandolo in un principio di esclusione anziché in un invito all'amore ordinato secondo la giustizia divina. La dottrina cristiana insegna che l'Ordo Amoris non giustifica discriminazioni, ma guida l'amore secondo Dio.

Sant'Agostino, nella sua opera *De Civitate Dei*, descrive l'*Ordo Amoris* come un ordine che pone Dio al centro, e non come una gerarchia che esclude. "America Magazine" (2025) sottolinea che l'*Ordo Amoris* non stabilisce chi merita amore, ma aiuta a ordinare gli affetti in conformità alla volontà divina. Agostino distingue tra la città terrena e la città di Dio, ribadendo che l'amore cristiano non è condizionato da confini geografici o vincoli di sangue. San Tommaso d'Aquino approfondisce il concetto nella *Summa Theologica*, spiegando che l'amore segue un ordine, ma questo non deve portare all'esclusione. "Vox" evidenzia come Vance trasformi un principio morale in una giustificazione per politiche escludenti. Tommaso afferma che, in certe situazioni, un estraneo in difficoltà può avere la priorità su un parente, poiché la carità cristiana si basa sulle necessità reali e non su una gerarchia rigida (*Summa Theologica* II-II, Q. 31, A.3).

L'uso politico dell'*Ordo Amoris* da parte di Vance è fortemente criticato. "Catholic News Agency" (2025) sottolinea che Agostino non intendeva giustificare politiche anti-immigrazione, ma indicare un amore orientato alla verità e alla giustizia divina. "The Atlantic" denuncia come l'interpretazione di Vance riduca il cristianesimo a un'ideologia nazionalista, mentre Agostino separava chiaramente la Chiesa dalla politica terrena, vedendo la comunità cristiana come universale.

Papa Francesco ha affrontato questa questione dichiarando che "*nessuno può usare la dottrina cristiana per giustificare l'esclusione dei più deboli*" ("Cincinnati Enquirer", 2025). Secondo "North Jersey Media" (2025), l'errore più grave nell'interpretazione di Vance è l'uso del cristianesimo per legittimare una retorica di divisione piuttosto che di carità universale: "*Un cristianesimo che stabilisce chi è degno di amore in base alla nazionalità non è più cristianesimo, ma ideologia*".



Immagini del Pellegrinaggio con i ragazzi e le loro famiglie



AVVISO: da domenica 22 giugno la Santa Messa sarà celebrata alle ore 10:00

Ricordo dei defunti
Sabato 21 giugno ore 18:30 Defunti: Famiglia Callegaro Antonio, Famiglia Niero Eugenio
Domenica 22 giugno ore 10:00 Defunti: Lorenzo Brusò, Rosa Maria Leita (3 mesi), Olinda Pattaro (trigesimo), De Lazzari Luciano (1 anno dalla morte)
Sabato 5 luglio ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta
Domenica 6 luglio ore 10:00 Defunti: Veronica Corinne Zanon, Milena Mason (tre mesi), Lorenzo Brusò (trigesimo)